

Ritratto del Venerabile fra' Tommaso da Olera

Nei suoi scritti riconosce alla Madre di Gesù il doppio titolo di "Immacolata Concezione" e di "Assunta in Cielo"

di **Rodolfo Saltarin**

Tommaso Acerbis De Viani nasce sul finire del 1563 a Olera (Bergamo), un paese della valle Seriana, abbarbicato a 523 m. alle falde della cima più alta della valle (da quelle parti la chiamano "Canto Alto"). Il concilio di Trento sta per chiudere i battenti con la 25ª e ultima sessione, dedicata alla riforma ecclesiastica: residenza dei vescovi, istituzione dei Seminari, catechismo, ecc... Iniziato il 13 dicembre 1545, termina i suoi lavori il 6 dicembre 1563. In Europa si diffonde un'epidemia di peste. Una delle tante che, quando arrivano in Italia, a partire dal 1527 mettono insieme le cronache delle grandi o piccole città con la presenza singolare ed eroica dei Cappuccini presso il letto degli appestati. Fino a 17 anni Tommaso condivide con i genitori stenti e lavoro, e fa il pastore di pecore. Non frequenta aule scolastiche perché il paesello montano ne è completamente sprovvisto. Al posto dei libri degli uomini però legge spesso il libro della natura. Quando busca alla porta dei Cappuccini della Serenissima e viene accolto nel convento di Verona, è oramai un giovanotto. Durante l'anno di prova (1580-81) si rivela *maestro e specchio della perfezione religiosa, anzi un colmo di ogni sorte di virtù*. Nei tre anni a seguire, sempre a Verona, gli insegnano a leggere e a scrivere. Per un fratello non chierico — in quei tempi d'oro — è un'eccezione più unica che

Al termine della rigida formazione, gli affidano il delicato ma pesante incarico della questua: ogni giorno andare di porta in porta, chiedendo un pane per i frati e per i poveri; in cambio offrendo in abbondanza la consolazione dell'anima e del corpo.

rara. I superiori ipotizzano per lui una vita molto speciale? Probabilmente sì, e non si sbagliano.

Al termine della rigida formazione, gli affidano il delicato ma pesante incarico della questua: ogni giorno andare di porta in porta, chiedendo un pane per i frati e per i poveri; in cambio offrendo in abbondanza la consolazione dell'anima e del corpo. Rimane a Verona fino al 1605, a Vicenza fino al 1612 e a Rovereto fino al 1617; nel 1618 è a Padova come portinaio; nel 1619 è richiesto dall'arciduca Leopoldo V nel Tirolo; da allora fino alla morte è di convento ad Innsbruck come frate della questua. L'obbedienza e l'umiltà lo rivelano un

CHI È

Padre Rodolfo Saltarin, cappuccino, nato a Villadose (Rovigo) nel 1942, è stato ordinato sacerdote nel 1968. Studi teologici a Venezia e diploma in Scienze dell'opinione pubblica alla "Pro Deo" di Roma, laurea in teologia all'Antoniano e in sociologia a Trento, è vice-postulatore della causa di beatificazione di fra Tommaso da Olera. Giornalista e saggista, è autore di alcuni volumi.



La tomba di San Tommaso nella chiesa dei Cappuccini di Innsbruck.

fratello del cuore; l'amore e la dedizione per le anime un apostolo di Dio. Percorre le strade della Serenissima e attraversa le vallate nella terra degli Asburgo testimone di un Vangelo allo stato puro (*sine glossa*). Avvicina tutti e a tutti parla di Dio: ai grandi del mondo, che restano sorpresi da tanta grazia umana e cristiana; ai socialmente piccoli, che lo accolgono nelle loro case come l'inviato dal Signore. Istruisce nella fede e impegna ciascuno nell'amore. In pianura o in montagna, accanto ai grandi e accanto agli umili è il vero "apostolo senza stola".

Va di anima in anima allo stesso modo che va di casa in casa. Una testimonianza: *pare incredibile che un semplice frate laico parli così altamente di Dio*. Allo stesso tempo è l'uomo della misericordia e il simbolo delle sue numerose opere. Interviene e rappacifica gli animi, visita e conforta gli infermi, ascolta ed incoraggia i poveri, scruta le coscienze e denuncia il male, parla e favorisce le conversioni. Per ottenere quanto gli viene richiesto, passa le notti in preghiera, flagella a sangue il suo corpo, s'impone digiuni e austerità. Fa ricadere su di sé i castighi che merita- no gli altri e passano per la sua grande anima le grazie che Dio concede a loro. Invita singolarmente le vergini a darsi al Signore e là dove trova anime d'elezione stimola la "santità al femminile". A Vicenza favorisce l'erezione di un monastero per le Cappuccine (1612-13) e a Rovereto un monastero per le Clarisse (1642). Dal 1617 è amico del cuore e maestro dello spirito del dott. Ippolito Guarinoni, una personalità nel campo della scienza, che fa il medico condotto nella cittadina di Hall (1600), il medico di miniera a Schwaz (1604) e il medico di corte a Innsbruck. Segue l'Istituto delle vergini di Hall, centro educativo per le ragazze della nobiltà tirolese; è presente in mezzo a loro con incontri programmati e con lettere indirizzate alle arciduchesse Maria Cristina ed Eleonora, sorelle dell'arciduca Leopoldo V. Per Leopoldo V e la sua sposa, la fiorentina Claudia de' Medici, diventa guida spirituale con frequenti incontri e con numerose lettere. A loro insegna l'*alta Sapienza dell'amore*, che s'impara

solo entrando e rimanendo nelle *care piaghe di Christo*. È consigliere dell'arcivescovo Paride Lodron, principe di Salisburgo, e segue la vita spirituale di Ferdinando II, imperatore d'Austria (gli sta accanto durante la guerra dei Trent'anni — 1618-48 — e gli predice che terminerà a suo vantaggio). È amico e consigliere di Massimiliano I e della moglie Elisabetta, duchi di Baviera residenti a Monaco. Alla loro corte promuove la conversione del luterano duca di Weimar (1620) e, con un soggiorno a Vienna (1620-21), quella di Eva Maria Rettinger, trentacinquenne e già vedova del conte di Lerchenberg, vende i suoi beni per aiutare poveri e

sepolto con grande solennità nella chiesa dei Cappuccini di Innsbruck, nella cripta della cappella della Madonna. La fama della sua santità continua ai nostri giorni.

monasteri, e si consacra a Dio tra le benedettine nel monastero di Nonnberg (Salisburgo). Per alcuni anni ne è anche la badessa. Per mantenere gli operai fedeli alla Chiesa cattolica, contatta i baroni Fieger di Friedberg: suoi amici, imprenditori nelle miniere di Taufers e datori di lavoro nelle valli dell'Inn e dell'Adige. Non sta scritto in Matteo 10,16 *Siate saggi come i serpenti?* Nel 1620, stende l'operetta "Concetti morali contra gli heretici", pubblicata postuma in *Fuoco d'amore* (Augusta 1682, parte IV, pp. 529-708), e ne svela la fonte: *Né mai ho letto una sillaba de' libri; ma bene mi fatico a leggere il passionato Christo*. Nei suoi scritti riconosce alla Madre di Gesù il doppio titolo di "Immacolata Concezione" e di "Assunta in cielo". Per tre volte (1623, 1625, 1629) va pellegrino alla Casa di Loreto. Ricorda: *Arrivando in quella s. Casa, mi pareva d'essere in paradiso*. Suggerisce all'amico Guarinoni di costruire non una cappella, ma una vera chiesa da dedicare a Maria, l'Immacolata, ultimata nel 1654. Quanti si trovarono presenti alla sua morte, avvenuta il 3 maggio 1631, la ritengono una *morte d'amore*. Il 5 maggio, domenica, viene

Interviene e rappacifica gli animi, visita e conforta gli infermi, ascolta ed incoraggia i poveri, scruta le coscienze e denuncia il male, parla e favorisce le conversioni.

sepolto con grande solennità nella chiesa dei Cappuccini di Innsbruck, nella cripta della cappella della Madonna. La fama della sua santità continua ai nostri giorni.

FRA' TOMMASO E I PAPI DEL '900

Anche i Papi del Novecento si sono interessati a fra' Tommaso. Giovanni XXIII, conferma monsignor Loris Capovilla, lo definiva «santo autentico e maestro di spirito» e fin dalla giovinezza ne conosceva le opere. Non solo, il "Fuoco d'amore" del cappuccino bergamasco stava in evidenza sulla sua scrivania tra i libri di meditazione e, negli ultimi giorni della sua vita — a letto dal 20 maggio 1963 —, se ne fece leggere diverse pagine dal segretario e dall'infermiere Fra Federico Belotti. Paolo VI poi — nella ricorrenza del quarto centenario della nascita di fra Tommaso — lo indicò come «fulgido esempio di fedeltà, zelo e dedizione per i contemporanei». Anche il futuro Giovanni Paolo I, quando era cardinale nel 1977 si occupò del No- stro. Lesse infatti il profilo "Tommaso contemplativo del Sacro Cuore di Gesù": glielo aveva inviato l'autore — padre Fernando da Riese — affinché se ne giovasse per un convegno a Pompei in quell'anno. Ma il testo gli arrivò tardi. Infine Giovanni Paolo II in un viaggio in Austria non dimenticò di additare in Tommaso il «fratello del Tirolo», «il cui operato ha confermato la fede di contadini e di principi del XVII secolo».



m. ronc.